

## Prezzo d'Associazione

6 mesi 3 mesi 1 mese  
 Provincia L. 11 — 6 — 2 10  
 Estero . » 17 — 9 — 3 —  
 Torino . » 8 50 4 50 1 60  
 A domicilio, Cent. 50 in più  
 al mese.

Si pubblica tutti i **Martedì**,  
**Giovedì** e **Sabato** d'ogni  
 settimana.

I Mandati d'abbonamento  
 si dovranno dirigere franchi  
 alla Tipografia Letteraria, in  
 Torino, Portici di Piazza San  
 Carlo, 10.

Le Associazioni hanno prin-  
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunti si ricevono  
 presso Carlo Manfredi, via  
 Finaaze, n. 1.

Prezzo di ciascun numero  
 separato cent. 15.

Un numero arretrato  
 cent. 20.



## Dire Galliche

\*\*

Quando, di Brenno ai di,  
 Dal gallo impertinente  
 La barba veneranda si senti  
 Strappar villanamente,  
 Il senator Papirio,  
 Come la storia attesta,  
 L'offesa dignità spinta al delirio,  
 Il bastone gli ruppe in sulla testa.  
 Or dell'Arno il ministro senatore,  
 Lasciandosi strappar la barba e i baffi,  
 Chiede perdono al gallo imperatore,  
 Anzi gli bacia i raffi.

\*\*

Divario singolare!  
 Ieri intesi Martino ad esclamare:  
 I galli d'una volta in Campidoglio  
 A rubar ci venivano e ad offendere:  
 Or con mutato orgoglio  
 Ci vengono a difendere!  
 Io risposi a Martino:  
 I galli non congiarono cammino:  
 Se tu poni ben mente  
 Alla storia degli anni anteriori,  
 Nemici o difensori,  
 Sono i galli fra noi ladri egualmente.

\*\*

Racconta Tito Livio padovano,  
 Che ai tempi di Camillo dittatore,  
 Un gallo traditore  
 Insultava l'esercito romano:  
 E di Quirino i figli,  
 Stirpe eletta d'eroi,  
 Dicea tra i plausi e le risa de' suoi,

Non lion, ma conigli.  
 A quell'insulto atroce  
 Sorge Valerio e gli dà sulla voce:  
 E brandita la spada  
 Contro il fiero gigante,  
 In due colpi lo fredda sulla strada  
 E torna trionfante,  
 Mentre grata al valor la nazione  
 Canta l'inno di gloria al suo campione  
 Non giganti, ma nani,  
 Della viltade altrui sol forti e arzilli,  
 Ora i galli ai nepoti italiani  
 Insultano, chiamandoli pupilli:  
 Ma il Valerio novello,  
 Che n'accetta la sfida,  
 È lasciato al macello,  
 Senza aiuti nè guida:  
 Ed alla nazione, che tanti figli  
 Vede sospinti nell'eterna requie,  
 Altro non resta fra scherni e perigli,  
 Che cantarne le esequie!

\*\*

Tito Livio di Padova soggiugne  
 Nella pagina istessa,  
 Che in mezzo a quella ressa,  
 Un corvo messaggero,  
 Posandosi sull'elmo del guerriero,  
 E col becco e coll'ugne  
 Gli soccorse così,  
 Che vincitor nel gran cimento uscì.  
 Làonde da quel dì,  
 In memoria del fatto peregrino,  
 Marco Valerio si chiamò Corvino.  
 Ora i corvi romani  
 Han cangiato il mestier, non il colore:  
 Invece d'aiutar gl'italiani,  
 Or ne mangiano il cuore.

FRA GABRIELE.

## Minchionerie

## La misericordia

— E della misericordia sapreste voi darmi  
 la definizione?

— La misericordia è un sentimento, per cui  
 siamo tratti a compatire e a consolare chi soffre.

— Di tutte le misericordie quale è la più  
 grande?

— Quella del Signore.

— Perché?

— Perché, come dice il poeta, essa ha le  
 braccia così lunghe.

« Che tutto piglia ciò che a lei si volge »

— Bisogna che sia certamente così: in caso  
 diverso, tanti preti che conosco io e che co-  
 noscete anche voi, a quest'ora sarebbero già  
 laggiù.

— O almeno nel purgatorio.

— E dopo la misericordia del Signore, quale  
 è la più grande?

— Quella del ministero passato, presente e  
 avvenire senza distinzione.

— Temo che v'inganniate.

— Certo che no.

— Sentiamo dunque le prove.

— La misericordia si conosce dalle opere.

— Sicuramente.

— Quando vi dimostrerò, che tutti i mini-  
 steri esercitano continuamente le opere di mi-  
 sericordia, sarete del mio parere?

— Sì: ma la credo un'impresa molto diffi-  
 cile.

— Ohibò!

— Vediamo: come mai un ministero esercita  
 egli la prima delle opere di misericordia,  
 quella cioè di dar da mangiare a chi ha fame?

— Colle grasse pensioni e coi pingui sti-



pendii, che si trovano registrati nel bilancio nazionale.

— Ma coloro che ricevono i pingui stipendii e le grasse pensioni non hanno fame: essi mangiano anzi lautamente.

— Ed ecco appunto la ragione: la fame dipende da un ventricolo che digerisce bene: e questi uomini qui hanno i denti del lupo e lo stomaco dello struzzo: d'altronde, questi uomini si rassomigliano alla bestia di Dante,

« Che dopo il pasto ha più fame di pria: »  
dite di no?

— Io non vi credeva tanto sapiente! Avanti: come esercita un ministero la seconda opera di misericordia, quella cioè di dar da bere a chi ha sete?

— Nel modo più semplice di questo mondo: dando da bere sui giornali ufficiali ed officiosi le più belle fanfaluche.

— E voi ci credete alle fanfaluche del ministero e delle sue lance spezzate?

— Oh io no!

— E perchè?

— Perchè io non ho sete.

(Continua.)

FRA BIAGIO.

## BOLLETTINO DELLE NOVITÀ

Cominciamo da *Una Tremenda Pagina di Storia ed un Buon Consiglio al Papa*, direttagli dal signor Boriglione Carlo.

A dir il vero, io non so se la pagina del signor Boriglione sia proprio *tremenda* e quanto valga il suo *consiglio*; come non so se Pio IX a cui venne diretta l'abbia letta e quale impressione gli abbia fatto.

Per avere di tali informazioni, prima bisognerebbe che l'avessi letta e poi che fossi nei panni di Don Marzocco.

Ma alla prima gita che farà un *Celestino* qualunque a Roma, io lo pregherò di informarsene dai camerieri segreti di S. S.

\*\*\*

Coi tipi di Bernardo Virzi in Palermo s'è pubblicato un romanzetto intitolato *La pazza di Bensone o il Matrimonio Segreto*, di Andrea Caronna Giaraffa.

Io consiglio i miei lettori a procurarselo: è molto breve — quarantatre pagine in sedicesimo, compreso il frontespizio.

\*\*\*

A Milano, G. Gnocchi s'è accinto alla utilissima pubblicazione di un *Museo Popolare* nello scopo di istruire il popolo. Esso conterrà belle incisioni anche colorate ed uscirà in fascicoli settimanali di 32 pagine al prezzo di L. 1,40 ogni dieci fascicoli.

\*\*\*

A Casale è comparso il *Bollettino del Coltivatore*, scritto dai professori Ottavi e Meloni. Esce ogni settimana e costa L. 6 all'anno di associazione.

\*\*\*

Qui veniamo nel grave: negli *Studi di Eco-*

*nomia Sociale* sull' *Associazione e Credito* di Ernesto Strini — Genova, Tip. del Commercio.

Se mi pensassi di entrar in questo argomento, mi farei fischiare. Immaginiamo un po' discorrer di Studi Economici nelle colonne del *Fischietto!* — e di *Associazione!*

Io non ne conosco che una, quella dei frati del Convento della Chiave.

Mi contenterò adunque di annunciar solamente il libro del signor Strini.

\*\*\*

Ed ora siamo al solito Biagio ed alle sue Opere.

Prima di tutto è naturale che voi avrete già capito ch'io parlo dell'editore Moretti.

Egli annunzia di aver in corso di compilazione una *Guida-Orario* di tutte le città d'Italia e prima di tutte di quella di Torino.

E dopo un giornale gratuito, detto *Bollettino Bibliografico* di cui uscirono già due numeri.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'editore.

\*\*\*

*Dulcis in fundo.*

Nella stamperia della *Gazzetta del Popolo* è uscita la *Strenna Piemontese* del 1868.

È illustrata, è piena di spirito, variata, elegante..... ed economica.

Non costa che 40 centesimi.

\*\*\*

Ed ora mi occuperò delle maccaronate.

Cioè..... sbaglio io: non sono maccaronate: sono versi..... dell'avvenire, che vi regalo per gustare le primizie di due muse, una savonese ed una mantovana.

Cominciamo dalla savonese:

Un reverendo Bonanato Giorgio ha pubblicato in Savona una filza di strofe di nuova invenzione, intitolate: *La vera libertà del Cristiano*.

Sentitene due:

2.

« Lo sai • mio Signor che io servitore  
« Non voglio stolidezze, e alcun errore?  
« Vieni dunque ad ammaestrarmi  
« Dunque vieni ad insegnar  
« Se no Signere  
« Non ti potrei stimare pien d'amore.

3.

« Non ti posso io stimarti un Dio grazioso  
« Se tu mi poni in stato disgustoso.  
« Tu che dai legge di amore,  
« A tuo modo dunque fa,  
« Ma con onore  
« Dir posso eguale al tuo il mio amore.  
Ed il reverendo vate, ispirato conclude:  
« Col Salvator Gesù tal modo di parlare,  
« È come Dio, in carne, sangue e anima mangiare.  
« Dio concedendo a noi siffatto mangiamento,  
« Egli vuol dar la vita sempre a suo piacimento.

\*\*\*

Ma lasciamo il prete savonese, che vuol farsi ammaestrar, come le scimmie, e veniamo all'altra musa più profana: quella di Mantova. Essa ha pubblicato coi tipi del Benvenuti una Esclamazione di un Garibaldino sulla que-

stione romana: ve ne leggo solamente alcune strofe.

« Di dolore il grido  
« Della città Eterna  
« Roma che alle consorelle città  
« Chiede gli sia stesa la mano fraterna.  
« Fea giusta vendetta  
« Pugnando da forte  
« Contro gl'iniqui satelliti loro  
« Che il poderoso suo braccio disfece la coorte.  
« E non potendo soffrir  
« Che l'alma Roma  
« Oppressa sia  
« Da un Governo il cui assioma.

E qui c'è proprio un punto! Io non mi sento il coraggio di tacervi il nome di questo emulo di Virgilio. Esso è il signor Leoncini Marsilio.

FRA ILARIO.

## CIANCIAFRUSCOLE

\*

I giornali francesi ci raccontano, qualmente in un giorno di caccia l'imperatore d'Austria uccise *quattrocento venti* bestie.

Bisogna dire, che le *quattrocento venti* bestie uccise dall'imperatore d'Austria siano bestie piccole.

Le più grosse sono quelle bestie giornalistiche, le quali si occupano di queste baggiate.

\*

Due amici, parlando del famoso manifesto reale, intavolarono il dialoghetto seguente:

— Per me credo, che il *Baiardo di Savoia*, come lo chiama il poeta, abbia fatto come Omero: si sia cioè addormentato un istante. Speriamo, ch'egli si risveglierà.

— Ne dubito forte.

— Che dici tu?

— Anzi, sono certo, ch'egli non si risveglierà più.

— Perchè?

— Perchè senza dubbio egli ha letta la lettera di Sineo: e le lettere, come i discorsi di Sineo, hanno la virtù di far dormire eternamente.

\*

Si fanno dai giornali i più bizzarri commenti intorno alla missione del generale Lamarmora presso la corte imperiale francese.

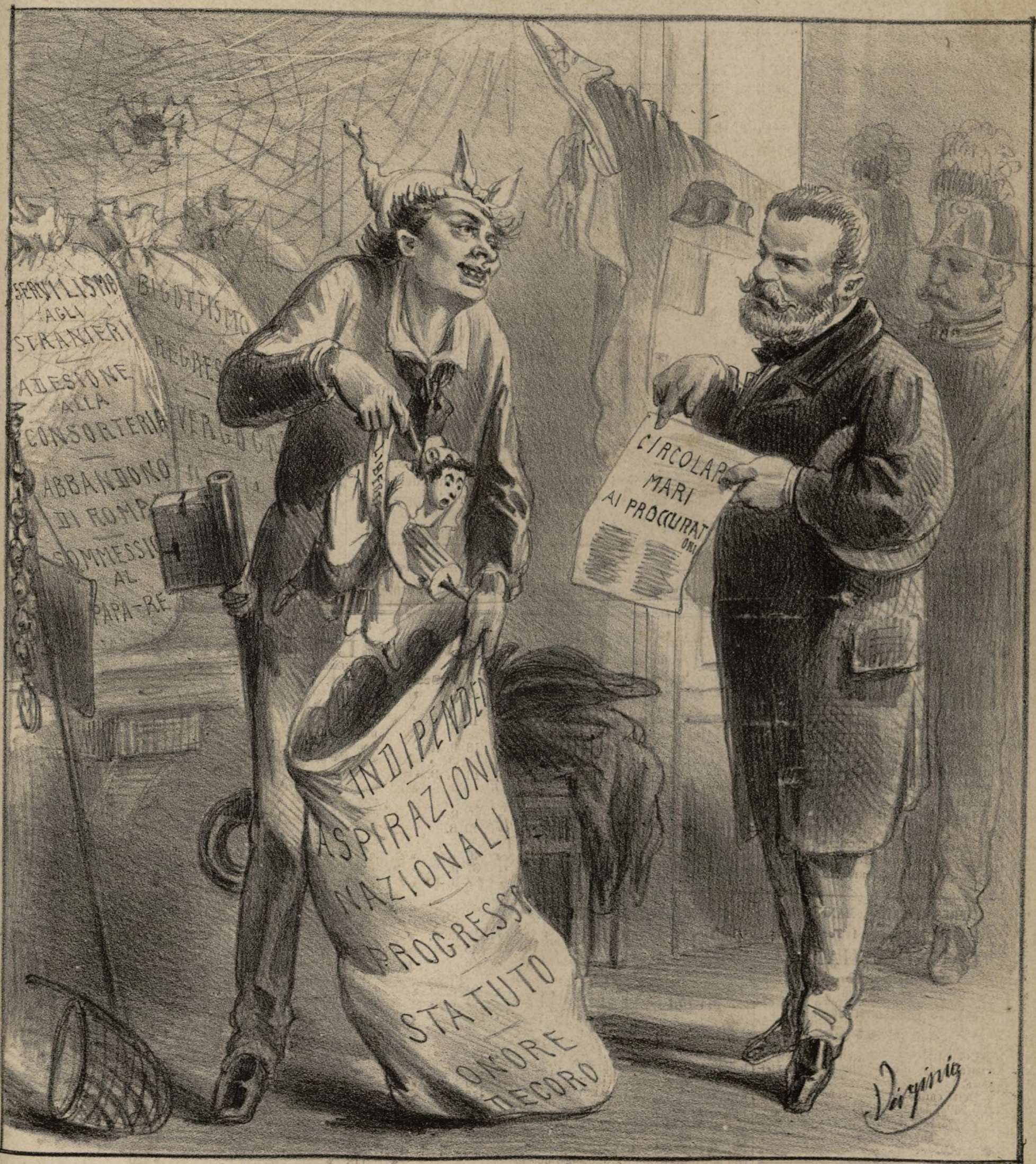
Noi crediamo di sapere sopra ciò la vera lezione.

Il generale Lamarmora si reca presso l'imperatore, onde studiare insieme con lui i tre sonetti del *Patriarca*, i quali dipingono con sì bei colori la *moralità* e l'*onestà* di Roma.

\*

Un foglio cattolico ci dà la consolante notizia, che fra le *ristaurazioni* vagheggiate in questi giorni dai preti di Roma e promessa dal nuovo Costantino francese, vi è anche quella delle corporazioni monastiche.





Con voi altri non v'ha, pel momento, che insaccar questi elementi della nostra vita; ma li tirerò fuori di nuovo prima di dar mano alla merce a voi tanto grata degli altri sacchi. —



